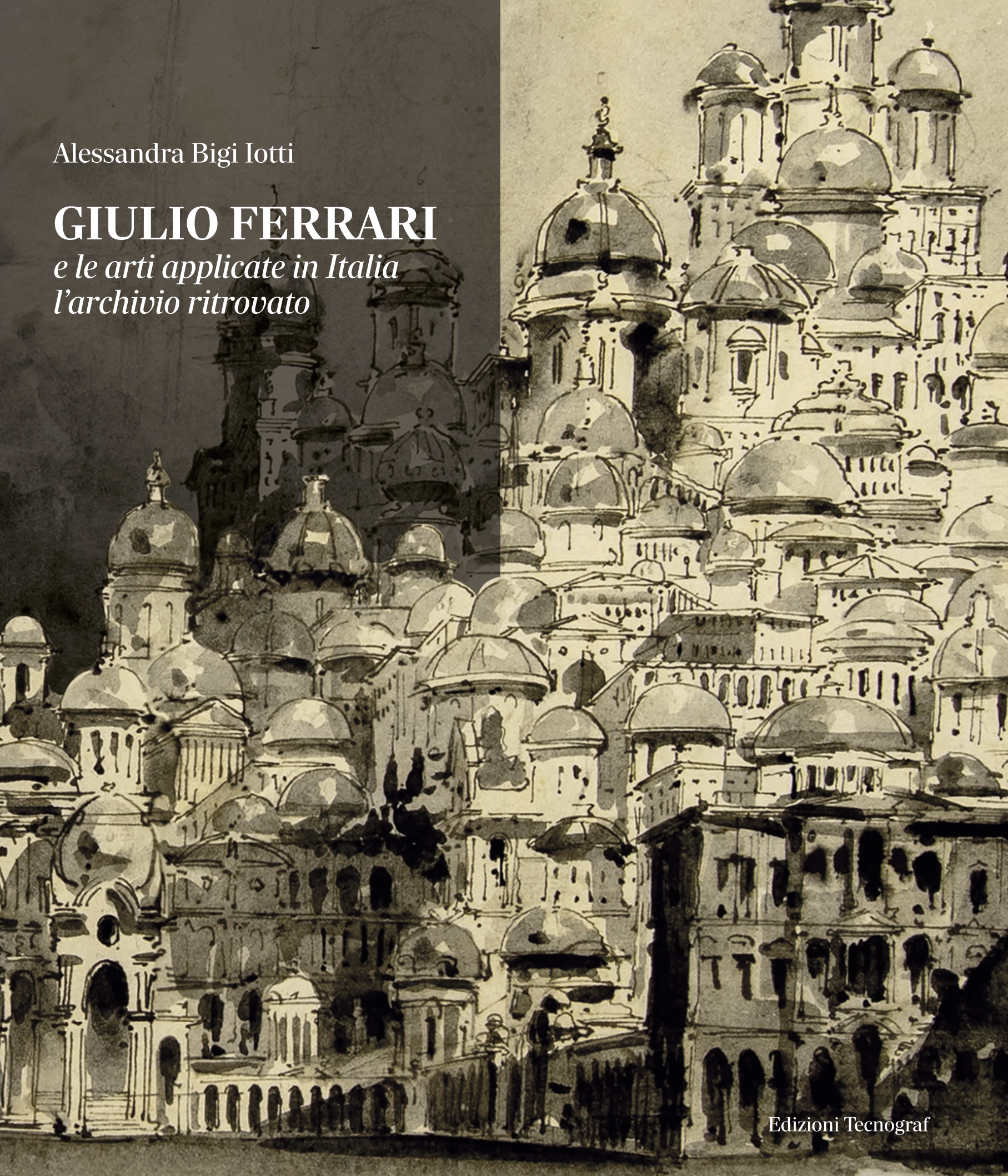


Alessandra Bigi Iotti

GIULIO FERRARI

*e le arti applicate in Italia
l'archivio ritrovato*



Edizioni TecnoGRAF

Alessandra Bigi Iotti

GIULIO FERRARI

*e le arti applicate in Italia
l'archivio ritrovato*

fotografie di
Renza Grossi

con scritti di
Elisabetta Farioli, Alessandro Gazzotti
Giancarlo Grassi, Stefano Maccarini Foscolo
Alice Martignon, Giulio Zavatta

Alessandra Bigi Iotti

GIULIO FERRARI *e le arti applicate in Italia* *l'archivio ritrovato*

fotografie di
Renza Grossi

con scritti di
Alessandra Bigi Iotti, Elisabetta Farioli, Alessandro Gazzotti,
Giancarlo Grassi, Stefano Maccarini Foscolo, Alice Martignon, Giulio Zavatta

Impaginazione e grafica
Tecnograf

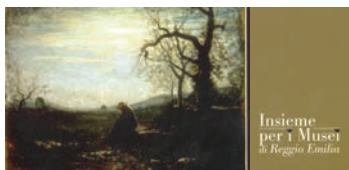
Courtesy e crediti fotografici
Tutte le fotografie, quando non diversamente indicato, sono state realizzate da Renza Grossi

Musei Civici, Reggio Emilia
Biblioteca A. Panizzi, Reggio Emilia
Ufficio Diocesano Beni Culturali, Reggio Emilia
Istituto Statale d'Arte G. Chierici, Reggio Emilia
Opera Pia Collegio Alberoni, Piacenza
Musei Civici Palazzo Farnese, Piacenza
Museo di Roma, Roma (Roma, Museo di Roma, Archivio iconografico. Foto © Roberto Lucignani)
Galleria d'Arte moderna, Roma (© Roma capitale, Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali,
Galleria d'Arte Moderna)
Archivio Duilio Cambellotti, Roma (© Duilio Cambellotti, riproduzione autorizzata dall'Archivio
Cambellotti 2025)
Avv. Giuseppe Chierici (foto © Giuseppe Codazzi)
Studio Severi e Grassi Reggio Emilia

Ringraziamenti

Rossana Bianchini, Giuseppe Campanini, Donato Cataldo, Giuseppe Chierici, Angela Maria D'Amelio
Riccardo Faietti, Vanes Fontana, Umberto Fornasari, don Augusto Gambarelli
Savino Gazza, Sara La Rosa, Monica Leoni, Stefano Maccarini Foscolo, Massimo Mussini
Antonio Marturano, Giulia Mazzocchi, Ferdinando Miele, Maria Montanari, Lauro Sacchetti, Elisabeth
Sciarretta Maddalena Taglioli, Francesca Vantini, Giulio Zavatta.

Ideato e promosso da



Un ringraziamento a



Con il contributo di



Sommario

1 Pittura

1. La formazione artistica
Giulio Ferrari pittore e storico dell'arte (ABI) 13
2. Giulio Ferrari pittore (EF) 23
3. Giulio Ferrari a Venezia (AM) 31

2 Disegno

1. "Fermare l'idea che balena nella mente"
Giulio Ferrari, il disegno e il confronto
con gli artisti romani tra fine Ottocento
e inizio Novecento (ABI) 41
2. I disegni ritrovati di Giulio Ferrari (ABI) 49
3. Soggetti sacri (ABI) 52
4. Nudi (ABI) 56
5. Paesaggi (ABI) 60
6. Taccuini: Architettura civile (GG) 68
7. Taccuini: Appunti di architettura (GG) 74
8. Taccuini: Chiese e tombe (GG) 78
9. Taccuini: Fantasie di architettura civile (ABI) 84
10. Studi decorativi (ABI) 92
11. Il Vademecum del disegnatore di stoffe (ABI) 96

3 Musei e arti applicate

1. Alle origini della cultura artistica reggiana
tra Otto e Novecento (AG) 103
2. Attorno all'Esposizione Permanente (ABI) 107
3. Giulio Ferrari, l'Antonello da Messina
e il Museo Civico di Piacenza (ABI) 109
4. La nomina di Giulio Ferrari a Direttore
del Museo Artistico Industriale di Roma
Premesse e indizi per la ricostruzione dei rapporti
con l'ambiente artistico e culturale romano (ABI) 115
5. Giulio Ferrari direttore del M.A.I. di Roma
delle Scuole d'arte industriale applicata
all'industria e professore di storia dell'arte (ABI) 121
6. La cappella del castello di Musignano (1915-1918)
e la committenza di don Carlo Torlonia (ABI) 129

4 Storia dell'arte

1. Giulio Ferrari, Corrado Ricci
e Adolfo Venturi: note sulla corrispondenza (ABI) 139
2. Gli studi sul Duomo di Reggio Emilia (GG) 145
3. Giulio Ferrari:
Un avvenimento artistico, in «Italia Centrale»,
28 gennaio 1901, n. 27. Il restauro della Cattedrale
di Piacenza (ABI) 149
4. Giulio Ferrari studioso e raccoglitore di disegni:
una "piccola collezione" con significative
conseguenze (GZ) 151

5 Editoria d'arte

1. Giulio Ferrari e la casa editrice Hoepli (ABI) 159
2. Giulio Ferrari e la passione per
la scenografia (SMF) 167
3. Visioni Italiane (ABI) 175
4. Gli Stili nella forma e nel colore (ABI) 181

6 Strumenti di ricerca

1. L'archivio privato di Giulio Ferrari:
consistenza e valore storico (ABI) 190
2. Biografia (ABI) 190
3. Archivio Giulio Ferrari Reggio Emilia
documenti e corrispondenza (ABI) 191
4. Corrispondenza generale (ABI) 193
5. Pubblicazioni di Giulio Ferrari (ABI) 194
6. Bibliografia generale (ABI) 195

Abbreviazioni

Alessandra Bigi Iotti (ABI), Elisabetta Farioli (EF), Alice Martignon (AM), Giancarlo Grassi (GG), Alessandro Gazzotti (AG), Giulio Zavatta (GZ) Stefano Maccarini Foscolo (SMF)

Biblioteca A. Panizzi Reggio Emilia (BPRES), Musei Civici Reggio Emilia (MCRE), Archivio di Stato di Reggio Emilia (ASRE), Galleri Nazionale d'Arte Moderna Roma (GNAM), Archivio Giulio Ferrari Reggio Emilia (AGFRE), Inventario Disegni Ferrari (IDF)





4. Giulio Ferrari studioso e raccoglitore di disegni: una “piccola collezione” con significative conseguenze

Giulio Zavatta

La figura di Giulio Ferrari collezionista e studioso di disegni è di fatto emersa in tempi recenti, in occasione degli studi promossi per la mostra e il catalogo dei fogli antichi di figura dei Musei Civici di Reggio Emilia¹. In precedenza, infatti, anche quando si è valorizzata la straordinaria stagione della scenografia reggiana tramite importanti cataloghi², il suo nome era rimasto di fatto sotto traccia.

In realtà, era stato lo stesso Ferrari a dare una particolareggiata descrizione della sua collezione di disegni antichi nel 1895, pubblicandola in un opuscolo intitolato «Ricerche e note»³. Con l'occasione, fornì importanti riferimenti di contesto, a partire dai ringraziamenti a Ippolito Malaguzzi, Francesco Malaguzzi Valeri e Alberto Catelani, per poi chiudere con un esplicito riferimento a Prospero Bonini, all'incisore Enrico Montessori, agli ingegneri Giuseppe Pellizzi e Vittorio Prampolini e soprattutto a Corrado Ricci. L'introduzione alla propria collezione si apre con alcune pagine nelle quali Ferrari insiste sul valore primigenio dei disegni:

“La lucidezza, la genialità amabilissima che i vecchi nostri artisti mettevano nel fermare l'idea che balenava loro nella mente, la vigoria di concezione, a cui seguiva intensa, lesta la vigoria di esecuzione che produceva poi, attraverso prove e riprove di disegni

*lumezzati in bianco o di acquerelli, il bozzetto a colori meravigliosamente sereno, mi hanno sempre fatto ammirare con entusiasmo le carte che nelle vetrine di molte nostre pinacoteche, restano documenti preziosi delle prime battaglie che l'artista combatteva per la trovata”*⁴.

La visione di Ferrari anticipa e consuona con quella del già citato Francesco Malaguzzi Valeri, che presentando i disegni di Brera nel 1906 concludeva quasi specularmente che essi rappresentavano “le battaglie combattute dagli artisti fino all'esecuzione definitiva dell'opera d'arte”⁵. I due studiosi reggiani - Ferrari nella sua Reggio Emilia, a Piacenza e a Roma⁶, Malaguzzi Valeri a Milano e poi a Bologna⁷ - ebbero un impatto notevole, e ancora misconosciuto, sulla musealizzazione dei disegni in Italia.

Come testimonia ancora Ferrari, dunque, dieci anni di ricerche avevano concretizzato la sua passione in una “piccola collezione”⁸ di 237 disegni, tutti censiti in brevi schede con proposte attributive tradizionali o talvolta rivendicate da lui stesso, con spirito da conoscitore. Solo sette di essi, in tale occasione, furono illustrati, e solo i disegni di figura dei Musei Civici di Reggio Emilia sono stati finora collegati alla sua raccolta⁹, ovvero una parte certo significativa, ma minoritaria¹⁰. Balza infatti immediatamente

177.

Carlo Maratta

*Il tempo alla guida di una
barca traghetta le quattro
stagioni e una figura
dormiente verso la morte
ante 1665*

matita rossa, gesso rosso

gesso bianco

mm. 358x280

Reggio E. Musei Civici

inv. B22



agli occhi il fatto che la collezione di Giulio Ferrari era orientata verso i suoi interessi, essendo composta da 37 disegni di figura (34 dei quali individuati) e da 200 fogli rubricati come “architettura e decorazione” e “ornamenti neo-classici”. La “piccola collezione” di Ferrari, pertanto, costituisce uno dei primi e significativi casi di raccolta privata di fogli di scenografia, dichiaratamente di scuola reggiana e modenese¹¹. Questa loro prima pubblicazione trova così ideale compimento qualche anno dopo nell’edizione del fortunato volume «La scenografia»¹², per il quale Ferrari attinse a piene mani ai propri disegni per fornire esempi di schizzi scenografici antichi, che idealmente costituiscono gli antefatti delle tavole di sua mano che corredano il libro. Nelle varie sezioni, infatti, e specie in quella sulle scenografie sei e settecentesche, l’autore pubblicò 19 immagini di disegni antichi della “raccolta G. Ferrari”, ma anche due esemplari appartenenti a Ippolito Malaguzzi e uno a Corrado Ricci, a conferma del *milieu* nel quale si era formata e andava crescendo la sua collezione. Non si tratta, d’altro canto, solamente di una scelta autoreferenziale,

o limitata a una stretta cerchia di conoscenti, ma anche della conseguenza di una “dispersione enorme degli studi, degli schizzi [che] fu grande sventura per la storia dell’arte” e in particolare “fu esizialissima per l’arte decorativa”¹³. E ancora della constatazione che “gallerie pubbliche, raccolte private, conservano [...] in un numero relativamente meschino, queste preziose manifestazioni artistiche”¹⁴. Ferrari riteneva invece che:

*“Nell’arti decorative di quel tempo troviamo esempi di studi preparatori incantevoli, per il brio inventivo e per la forma con cui sono espressi”*¹⁵.

Oltre ai suoi disegni, così, egli poté riferirsi principalmente ai pochi gabinetti che conservassero un consistente numero di disegni di “ornato”, ovvero gli Uffizi e l’Accademia di Belle Arti di Bologna. Nell’archivio di Giulio Ferrari troviamo così sette lettere di Pasquale Nerino Ferri, direttore e ordinatore del Gabinetto disegni e stampe degli Uffizi, risalenti all’anno 1901, quando Ferrari stava preparando il volume

178.
Francesco Fontanesi
Paese in collina,
seconda metà XVIII sec.
penna, acquerelli su carta
mm. 195x265
Reggio E. Musei Civici
inv. C9

sulla scenografia. Ferri si dimostrò molto disponibile e interessato al pionieristico lavoro del reggiano, largo di informazioni, pronto a mettere a disposizione il fotografo Bicchierai per le riproduzioni¹⁶ finalizzate a quello che ritenne un “importante geniale lavoro”¹⁷.

Il volume sulla scenografia edito da Ferrari per la Hoepli ebbe effettivamente un notevole riscontro¹⁸, e in tale contesto una lettera di Francesco Malaguzzi Valeri ci dà modo di comprendere quanto questi fosse intrinseco con l’“ottimo amico”¹⁹ e concittadino Giulio Ferrari, testimoniando doni di disegni e l’apprezzamento per il volume sulla scenografia. In una lettera del 31 maggio 1902 infatti Malaguzzi Valeri scriveva:

“Grazie vivissime del tuo splendido regalo dei tre

*schizzi, che mi terrò carissimi e preziosi. La povera opera mia non meritava di esser compensata così generosamente! Anche il Fano, al quale ho consegnati i due per lui, ne rimase ammirato. Ricevette il tuo libro e la lettera credo ti scriverà direttamente. Mi dice che l’opera tua è molto ammirata nel mondo artistico che egli frequenta”*²⁰.

La documentazione acquisita dai Musei Civici di Reggio ci restituisce peraltro una conseguenza ancora più significativa, che testimonia quanta fu l’importanza e l’influenza della pur “piccola collezione” e degli studi di Giulio Ferrari. Questi nel 1901, sempre in preparazione del suo volume, aveva scritto a Giovanni Piancastelli su sollecitazione di Adolfo Venturi per sincerarsi se presso la Galleria Borghese o nella straordinaria



179.
Prospero Zanichelli
da F. Galli Bibiena
Atrio magnifico
penna e inchiostro su carta
mm. 150x200
Reggio E. Musei Civici
inv. C45

collezione privata dell'artista ci fossero disegni di scenografia utili per il suo libro. La risposta indirizzata a Ferrari il 31 marzo 1901 è di notevole interesse specie per l'effetto che ebbe in seguito. Piancastelli innanzitutto chiarì che “da 30 anni che dipendo da Papa Borghese, posso testimoniare che non vidi mai disegni scenografici né nella Galleria, né in Casa Borghese che pure era tanto ricca in cose d'arte”²¹. Quindi il futuro primo direttore della galleria romana si rivolse al conte reggiano cercando di chiarire il *misunderstanding* innescato da Venturi, esprimendo un significativo intento:

“Lequivoco sta forse in questo: che io personalmente sono un appassionato collettore di disegni, e ne possiedo un certo numero e anche di qualche merito, ma sono disegni classici e figurati e non curai mai di raccogliere quelli di Scenografia. Ne ho tuttavia acquistato qualcuno accidentalmente insieme ad altri, ma a mio giudizio non hanno l'interesse rispondente alle sue ricerche, ne certo sono da presentarsi come specimen del genere. Sono proprio dolente dell'equivoco, però d'ora in avanti acquisterò anche questi quando mi si presenteranno”.

Se, come pare, Giulio Ferrari suscitò l'interesse di Piancastelli per i disegni di scenografia, in qualche modo gli si dovrà riconoscere un importante ruolo di ispiratore per la storia degli innumerevoli disegni di tal genere conservati alla Cooper-Hewitt a New York e nel fondo Certani della Fondazione Cini a Venezia, considerando che il musicista bolognese acquistò il grosso della raccolta Piancastelli²². Con un rimando quasi circolare di nomi e personaggi, troviamo significativamente interessato al fondo Piancastelli anche Francesco Malaguzzi Valeri, il quale nel suo nuovo ruolo di direttore della Pinacoteca di Bologna nel 1915 scrisse a Corrado Ricci per chiedergli di spendersi per l'acquisizione della collezione. Colpisce, in questo stralcio di lettera, il fatto che dopo poco più di dieci anni dal contatto con Ferrari, Piancastelli fosse riconosciuto come straordinario collezionista di fogli di “arte decorativa”:

“Sempre in tema di disegni. Sto esaminando (curandone numerosi appunti e un po' d'inventario) la riuscitissima collezione Piancastelli. Da qualche tempo me li vado godendo un per uno mercé la contassi dall'ottimo proprietario. Tu sai che miniera inesauribile essa rappresenti per la conoscenza dell'arte decorativa bolognese del sei e settecento: e come del resto essa non si limiti alla scuola bolognese ma accolga ogni ben di Dio di tutte le regioni e nelle grandi cartelle e nella più preziosa collezione che il Piancastelli tiene sotto chiave”²³.

Nella medesima missiva, peraltro, Malaguzzi Valeri si chiedeva se non fosse possibile che gli album con i disegni di Basoli conservati presso l'Accademia di Belle Arti di Bologna passassero in Pinacoteca, “dove avrei in animo di metterli in onore e comunque di facilitarne quell'esame al pubblico - per lo meno agli studiosi - che ora non è possibile”. Anche in questo caso, Malaguzzi Valeri sembra assecondare il gusto dell'amico Ferrari, che aveva lodato Basoli nel volume sulla scenografia e gli aveva in seguito dedicato un articolo constatando il giusto riconoscimento che stava ottenendo nei musei italiani questo fantasioso artista²⁴. Infine, è ancora Malaguzzi Valeri che dalle pagine della «Rassegna d'arte», nel 1913, constatò la formazione di una collezione di disegni antichi anche nei musei civici reggiani attraverso le donazioni di generosi collezionisti, con le stesse dinamiche che aveva riscontrato a Brera. In particolare, diede notizia che “la raccolta [...] è il risultato di acquisti e di depositi di benemeriti cittadini, quali il prof. Giulio Ferrari, il prof. Andrea Balletti, il prof. Campanini stesso, la contessa Leocadia Palazzi [...]”²⁵. Da oltre cent'anni, dunque, alcuni o molti disegni di scenografia della “piccola collezione” di Giulio Ferrari sono custoditi presso il museo della sua città e attendono di essere confrontati con i suoi scritti e finalmente a lui collegati come segno di riconoscimento non solo della sua liberalità, ma anche per valorizzare la sua visione personale e pionieristica nel panorama del collezionismo di disegni in Italia.

- 1 P.G. Tordella, *Reggio Emilia, Civici Musei e Gallerie d'arte*, in *Il Disegno. Le collezioni pubbliche italiane*, a cura di A. Petrioli Tofani, S. Prospero Valenti Rodinò, G.C. Sciolla, Milano 1993, vol. I, pp. 240-242; G. Zavatta, *Il collezionismo di disegni a Reggio Emilia e la formazione della raccolta dei Musei Civici: note storiche e contesti*, in *La linea continua. Disegni antichi dei Musei Civici di Reggio Emilia*, a cura di A. Bigi Lotti, G. Zavatta, Milano 2012, pp. 31-32; A. Bigi Lotti, *Giulio Ferrari e la passione per il disegno*, in *La linea continua...* cit., pp. 39-51; Ead., *Giulio Aristide Sartorio e Giulio Ferrari. Disegni inediti dalle raccolte dei Musei Civici di Reggio Emilia*, in «Taccuini d'arte», n. 9 (2016), pp. 21-23, in part. p. 21.
- 2 *In forma di festa. Apparatori, decoratori, scenografi, impresari in Reggio Emilia dal 1600 al 1857*, a cura di M. Pigozzi, Reggio Emilia 1985; *Francesco Fontanesi 1751-1795. Scenografia e decorazione nella seconda metà del Settecento*, a cura di M. Pigozzi, Reggio Emilia 1988.
- 3 G. Ferrari, *Alcuni disegni dei secoli XVI, XVII, XVIII e XIX*, in Id., *Ricerche e note*, Reggio Emilia 1895, pp. 8-34.
- 4 *Ivi*, p. 9.
- 5 F. Malaguzzi Valeri, *I disegni della R. Pinacoteca di Brera*, Milano 1906, p. n.n.
- 6 G. Ferrari, *Il R. Museo artistico industriale*, Roma 1924, pp. 38-44: "portai [...] una nuova sezione riguardante la decorazione del libro ed una raccolta di bozzetti e disegni"; "Nella raccolta studi e bozzetti (quasi ottocento numeri) sono deliziosi saggi della fantasia di architetti, pittori e scultori, del periodo dal XVI secolo ai giorni nostri".
- 7 M. Faietti, *Una storia recente e i suoi protagonisti. La collezione del Gabinetto dei Disegni e delle Stampe della Pinacoteca Nazionale di Bologna*, in Ead., *I grandi disegni italiani della Pinacoteca Nazionale di Bologna*, Milano 2002, pp. 11-85.
- 8 Ferrari, *Alcuni disegni dei secoli XVI, XVII, XVIII e XIX...* cit., p. 12.
- 9 *La linea continua. Disegni antichi dei musei civici di Reggio Emilia*, cit., pp. 62-63, n. 9 (inv. B54), pp. 82-83, n. 20 (inv. B14), pp. 108-109, n. 36 (inv. B22), pp. 111-112, n. 38 (inv. B25), pp. 114-115, n. 40 (inv. B3), pp. 126-127, n. 46 (inv. B55), pp. 130-131, n. 48 (inv. B42), pp. 132-133, n. 49 (inv. B24), pp. 136-137, n. 51 (inv. B9), pp. 138-139, n. 52 (inv. B47), pp. 140-141, n. 53 (inv. B48), pp. 146-147, n. 56 (inv. B6), pp. 148-149, n. 57 (inv. B36); catalogo digitale pp. 200-201, n. 79 (inv. B18), pp. 202-203, n. 80 (inv. B19), pp. 204-205, n. 81 (inv. B21), pp. 206-207, n. 82 (inv. B26), pp. 208-209, n. 83 (inv. B33), pp. 210-211, n. 84 (inv. B44), pp. 234-235, n. 96 (inv. B13), pp. 240-241, n. 99 (inv. B2), pp. 242-243, n. 100 (inv. B8), pp. 246-247, n. 102 (inv. B35), pp. 264-265, n. 111 (inv. B37), pp. 266-267, n. 112 (inv. B5), pp. 270-271, n. 114 (inv. B11), pp. 274-275, n. 116 (inv. B40), pp. 276-277, n. 117 (inv. B56), pp. 278-279, n. 118 (inv. B43), pp. 286-287, n. 122 (inv. B16), pp. 288-289, n. 123 (inv. B30), pp. 290-291, n. 124 (inv. B57), pp. 302-303, n. 130 (inv. B17), pp. 310-311, n. 134 (inv. B39).
- 10 Nei volumi *In forma di festa*, cit., p. 168, n. 9, p. 174, n. 21 e *Francesco Fontanesi 1751-1795*, cit., p. 52, n. 12, pp. 93-94, n. 103 Giulio Ferrari è indicato per la provenienza di soli due disegni (inv. F48 e C41 dei Musei Civici di Reggio). In precedenza in M. Pigozzi, *Disegni di decorazione e di scenografia nelle collezioni pubbliche reggiane*, Reggio Emilia 1984 era stata riconosciuta la provenienza Ferrari per dieci disegni (invv. C1-3, C5, C9, C27, C41r, C45, C47r, C53r). In tutti i casi, si fa riferimento al solo catalogo sulla scenografia del 1902, che pubblicava 19 tavole di disegni antichi di Giulio Ferrari, e non alla pubblicazione del 1895 sulla sua collezione, che ne elencava 200.
- 11 Ferrari, *Alcuni disegni dei secoli XVI, XVII, XVIII e XIX...* cit., p. 19.
- 12 G. Ferrari, *La Scenografia*, Milano 1902.
- 13 *Ivi*, p. 139.
- 14 *Ivi*, pp. 139-140.
- 15 *Ivi*, p. 139.
- 16 AGFRE, lettere di Pasquale Nerino Ferri a Giulio Ferrari, *passim*.
- 17 AGFRE, Lettera di Pasquale Nerino Ferri a Giulio Ferrari, Firenze, 11 maggio 1901.
- 18 A. Gatti, *Arte decorativa. La scenografia a proposito di un recente libro*, in «L'Arte», 1902, p. 5; C. Ricci, *Scenografia*, in «Corriere della Sera», 9 novembre 1902; S. Samek Ludovici, *Storici, teorici e critici delle arti figurative (1800-1940)*, Roma 1942, p. 147: "tra incertezze e ineguaglianze, egli ha il merito di aver ripreso gli studi intorno alla scenografia".
- 19 Ravenna, Biblioteca Classense, Carteggio Corrado Ricci, n. 21026/2.2.110, lettera di Francesco Malaguzzi Valeri a Corrado Ricci, 23 aprile 1904.
- 20 AGFRE, Lettera di Francesco Malaguzzi Valeri a Giulio Ferrari, Milano, 31 maggio 1902.
- 21 AGFRE, Lettera di Giovanni Piancastelli a Giulio Ferrari, Roma, 31 marzo 1901: "La Rassegna d'arte parlerà del tuo manuale. Sai che il prof. Moretti - il ben noto letterato e prof. di lingue neolatine - era disposto a mettere a tua disposizione il suo materiale sul teatro antico a seguito di quello che ne scrisse il D'Ancona, se avesse saputo della tua pubblicazione? Tienne conto per l'avvenire".
- 22 S. Mason Rinaldi, *Venezia, Fondazione Giorgio Cini, Istituto di storia dell'arte*, in *Il Disegno. Le collezioni pubbliche italiane*, a cura di A. Petrioli Tofani, S. Prospero Valenti Rodinò, G.C. Sciolla, Milano 1993, vol. I, pp. 130-131; A. Mazza, *Antonio Certani e Bologna: storia di una collezione*, in *Il segno dell'arte. Disegni di figura nella Collezione Certani alla Fondazione Giorgio Cini (1500-1750)*, a cura di V. Mancini, G. Pavanello, Bologna 2007, pp. 27-40; M. Faietti, *Antonio Certani e il collezionismo del disegno bolognese tra ricerca di identità e raccolta di fonti*, in *Il segno dell'arte*, cit., pp. 41-52.
- 23 Ravenna, Biblioteca Classense, Carteggio Corrado Ricci, n. 21145/2.2.111, lettera di Francesco Malaguzzi Valeri a Corrado Ricci, 22 Dicembre 1915.
- 24 G. Ferrari, *Scenografie di Antonio Basoli*, in «Architettura e Arti decorative», VI, febbraio 1924, pp. 251-254.
- 25 F. Malaguzzi Valeri, *La collezione di disegni antichi nel Museo Civico di Reggio Emilia*, in «Rassegna d'arte», XIII, 6 giugno 1913, pp. II-III.

In copertina:
Giulio Ferrari *Città ideale*
matita, penna inchiostro nero, acquerello nero
e grigio, su carta avorio
mm. 220x265
Archivio Giulio Ferrari Reggio Emilia, IDF 109

ISBN 9788875591823

È vietata la riproduzione, anche parziale, di questo volume con qualsiasi mezzo (stampa, elettronico, digitale, meccanico o tramite fotocopie), senza autorizzazione scritta dell'editore.

Finito di stampare nel mese di Dicembre 2025
da Tecnograf srl - Reggio Emilia

